

Borsa
+0,33
Indice
Mib 908
(-9,2 dal
2-1-1987)



Lira
Perde
lievemente
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Secondo
ribasso
consecutivo
(in Italia
1317,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Duro giudizio di Pizzinato
«Così proprio non va
concessioni minime
e mancano troppe cose»

La replica di Del Turco
«Risultati importanti
sugli sgravi fiscali
non lasciamoli alla Cisl»

Finanziaria, Cgil divisa

«La Finanziaria '88 va cambiata radicalmente ed i provvedimenti varati martedì dal governo sugli assegni familiari e sugli sgravi Irpef vanno approvati rapidamente dal Parlamento. Vanno approvati miglioramenti. E quanto ha detto ieri pomeriggio a Viareggio il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, scambiando due parole con i cronisti. Del Turco invece ha messo l'accento sui risultati raggiunti.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

VIAREGGIO. «Quelli varati ieri sono provvedimenti minimi, per usare le parole di Marini - ha detto ieri il segretario Cgil - minimi rispetto alla manovra complessiva della finanziaria, che a noi non piace di cer-

chiediamo che siano corrisposti anche ai giovani che studiano e che abbiano superato i 18 anni, mentre sull'Irpef pretendiamo il rispetto dell'accordo del 23 gennaio, quello relativo al drenaggio fiscale». Ma la Cgil non è unanime nel giudizio. Il numero due, Del Turco, sostiene che «Pizzinato sottovaluta ciò che si è ottenuto, e in particolare i 3000 miliardi di sgravi Irpef». Non dobbiamo fare l'errore, aggiunge, di «regalare alla Cisl risultati tanto importanti».

«Pizzinato, invece, non ha indugiato. Anche sul mercato del lavoro, Pizzinato ha delle lamentele. Non ha mancato di rilevare come manchino gli stanziamenti per la creazione del fondo per la riduzione dell'orario (300 miliardi), quelli per la riduzione dell'indennità di disoccupazione per gli stagionali e i precari, quelli per garantire il rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego, a cominciare dalla scuola.

«Anche io - ha aggiunto Pizzinato - ho le stesse preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia. Non c'è una scelta precisa di ridurre i tassi d'interesse nel momento in cui il debito pubblico si mangia l'Irpef e parte dell'Irpec». Da questa



Reichlin: «Un governo senza nessuna idea»

ROMA. «La manovra fiscale del governo che accompagna la legge finanziaria indica chiaramente l'assoluta mancanza di idee della maggioranza e l'assurdità delle sue scelte». È questo il giudizio di Alfredo Reichlin sulla manovra economica varata dal Consiglio dei ministri. Reichlin quindi spiega: «Gli sgravi Irpef non sono collegati a nessuna ipotesi di allargamento della base imponibile ai redditi evasi o non tassati, ma rappresentano esclusivamente il contenimento per l'aumento (di ben maggiori dimensioni) delle imposte indirette che cadranno sulle spalle di tutti i cittadini, e - inoltre - non è collegato a nessun intervento di riduzione del costo del lavoro e degli oneri impropri. Rimangono del tutto irrilevanti le questioni della tassa sulla salute e del finanziamento del servizio sanitario. C'è un aumento della tassazione sui depositi bancari ma colpisce solo i piccoli risparmiatori. È, intanto, i veri interessi finanziari ancora una volta non pagheranno nulla, mentre la rivalutazione dei beni di impresa finisce per essere un regalo gratuito agli imprenditori».

L'assemblea di Viareggio mette a punto la strategia Cgil Si torna a puntare sulle aziende «Vogliamo più soldi, ma non solo»

L'assalto pacifico dei Cobas, le indiscrezioni sui gruppi dirigenti che cambiano. L'assemblea dei quadri Cgil ha vissuto fino ad ora per lo più sulle «pressioni esterne». Ma l'appuntamento di Viareggio è anche e soprattutto riflessione sulle cose di «casa sindacale». Sulla sua strategia, sul suo modo di lavorare. I 1200 delegati si sono riuniti in tre commissioni. Vediamo a che punto è il loro lavoro.

VIAREGGIO. Commissione per le politiche economiche. In questo caso, volenti o nolenti, si è dovuto parlare di Finanziaria. Il giudizio di Trentin era già noto dall'altro giorno: se non si interviene, la Finanziaria rischia di diventare una nuova controffensiva conservatrice. Non tutti però la pensano allo stesso modo. C'è Guglielmo Epifani, socialista, segretario della potente organizzazione dei lavoratori dello spettacolo, che apertamente sostiene di «non condividere il giudizio di Trentin». Epifani attenua il giudizio e spiega che semplicemente «la Finanziaria non ha un profilo alto». Giuliano Cazzola, neo segretario confederale, la definisce invece «una Finanziaria appesantita, dove è più quello che manca che quello che c'è». Su una cosa però sono tutti d'accordo: la Finanziaria non può esaurire tutte le risorse del sindacato. Si deve guardare più avanti. E più avanti, per la Cgil, ci sono gli obiettivi del lavoro, del Mezzogiorno, della riforma dello Stato sociale, del fisco. Obiettivi che la commissione ha contribuito a delineare. Per esempio bocciando un emendamento, proposto dalla presidenza, che voleva modificare il sistema di calcolo della pensione. Non più in base agli ultimi cinque anni di attività, ma facendo una media dell'intera vita retribuita. L'emendamento è stato respinto, forse - è sempre il commento di Giuliano Cazzola - «perché nella Cgil c'è ancora un po' di paura del nuovo». Sicuramente nuovo è comunque il modo con cui la Cgil affronta il problema delle pensioni integrative. Il problema non è più un tabù e si è deciso di utilizzare per questi fondi una parte delle liquidazioni. La commissione ha anche bocciato la pro-

posta di votare «sì» nel referendum sul nucleare: la Cgil dovrebbe lasciare liberi i suoi organizzati. Commissione strutture. Già, ma quale sindacato farà tutto questo? Il compito di ridisegnare il sindacato, soprattutto quello di base, è toccato alla commissione presieduta da Gianfranco Rastrelli. Da quel dibattito sono uscite proposte precise. La prima: i consigli dei delegati (per ora ristretti nelle fabbriche) saranno estesi a tutti i posti di lavoro. Per la stragrande maggioranza (diciamo il 70%), i delegati saranno eletti da tutti i lavoratori. Una minoranza del consiglio, il 30%, sarà invece eletto solo dai lavoratori iscritti a Cgil, Cisl, Uil e da tutte le altre organizzazioni sindacali o associazioni professionali (quadri e via dicendo) presenti nei luoghi di lavoro. Questo consiglio dei delegati avrà la piena titolarità contrattuale: spetterà ad esso insomma trattare con l'azienda. E le confederazioni? Manterranno nelle imprese un proprio «terminale» (ci saranno anche assemblee delle varie organizzazioni) che però non potrà intralciare l'attività del consiglio dei delegati. Questa la posizione Cgil. Che ora verrà sottoposta a Cisl e Uil. □ S.B.

Rivalutazioni: un regalo da 9miliardi La tassa sulla salute scatena le polemiche

È sempre più acuto lo scontro intorno alla «tassa sulla salute»: non rientreranno le minacce di crisi del Pli, mentre artigiani, commercianti, lavoratori autonomi ribadiscono le loro proteste per una «misura inaccettabile» e frutto di «un grande tradimento» del governo. Intanto si fanno i primi conti sulla manovra fiscale e tributaria: anche Gava ora ammette i pericoli di inflazione.

ANGELO MELONE

ROMA. «È un voltafaccia incredibile rispetto agli impegni assunti e che ci erano stati confermati in prima persona dal presidente del Consiglio. Una grave provocazione verso milioni di contribuenti che non resterà senza risposta». È il durissimo commento a caldo del presidente della Cna, Tognoni. Una delle (tante) durissime voci critiche che si sono levate ieri contro le decisioni del governo sulla «tassa sulla salute». Il fatto (o, meglio, il misfatto) è noto: nel disegno di legge sulla manovra fiscale, uno di quelli di accorpamento alla Finanziaria varata martedì dal governo, scompare la «promessa» di riduzione di due punti della tassa sulla salute per i lavoratori autonomi: la riduzione è dello 0,5%, quindi la tassa - che il lavoro autonomo considera incostituzionale - passa al 7%. «Una vera e propria farsa» è il

commento della Confesercenti che annuncia «una ferma e decisa reazione» ed indica una manifestazione nazionale a Roma entro la fine del mese. Ma, insieme, sembra delinearci anche una coincidenza di lotte di tutte le categorie interessate. «È la tassa sulla salute - aggiunge il presidente della Cna, Tognoni - è soltanto un gravissimo aspetto di una ribellione alle scelte di politica economica della Finanziaria che, tra l'altro, ignora completamente questi settori». Comunque, non si placano le «ire» del Pli che, con una nota ufficiale della segreteria considera «non sufficiente» la precisazione venuta nella serata di martedì da palazzo Chigi (l'incredibile «colpo di freno» con il quale Gava annunciava di essere pronto a «ridiscutere serenamente» la questione in Parlamento poche ore dopo averla decisa).



Per la Sme Barilla denuncia Prodi

Sono trascorsi due anni dall'asta con la quale l'Iri metteva all'asta il gruppo Sme, la finanziaria pubblica del settore alimentare. Preoccupati per la mancata risposta all'offerta presentata a suo tempo dalla società «Industrie alimentari riunite» il consorzio del quale fanno parte Barilla, Ferrero, Berlusconi e Coneritalia, i legali del gruppo hanno chiamato in giudizio la finanziaria presieduta dal prof. Prodi. Secondo i legali si corre il rischio che dietro i tempi lunghi per l'aggiudicazione dell'asta si nasconda il proposito di vendere a società multinazionali straniere pacchetti azionari del gruppo Sme. Con la citazione presentata al Tribunale di Roma la Iri intende cautelarsi e tutelare gli interessi del pool di aziende in corsa con De Benedetti per l'acquisizione della finanziaria alimentare pubblica. Mentre l'Iri mantiene il suo riserbo, i legali di De Benedetti seguono con interesse gli sviluppi della vicenda e il sindacato alimentare della Uil critica l'iniziativa giudicandola rischiosa perché può determinare situazioni di indeterminatezza che non gioverebbero al risanamento del gruppo.

Banca dati sulla salute presentata dalla Cgil

Presentato ieri a Viareggio, all'Assemblea nazionale dei quadri della Cgil, il progetto elaborato dal sindacato per la raccolta e la computerizzazione dei dati sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il segretario confederale Fausto Vigevani ha illustrato i contenuti del progetto al quale il sindacato ha lavorato per oltre un anno, investendo mezzo miliardo di lire. Saranno tre le fasi di attuazione del programma. La prima sperimentale, in cui verrà messo a disposizione di alcune Camere del lavoro un «archivio di base», permetterà al sindacato di identificare i rischi di lavoro «teorici»; quindi in una fase seguente, si indicheranno le mappe di rischio reale, per passare poi con la terza e ultima fase a stabilire un rapporto con i medici di base.

Ridefiniti i limiti della franchigia Rc auto

Se l'automobilista è assicurato con una polizza che prevede la franchigia, è tenuto a versare un contributo fissato entro un limite minimo di 60mila lire e massimo di 100mila lire. È quanto ha stabilito il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. I nuovi limiti scateranno a partire dal primo marzo 1988 e resteranno in vigore fino al 28 febbraio 1989.

Chiesto dai tabaccai l'aumento dell'aggio

Aumentare in tempi rapidi l'aggio sui tabacchi portandolo al nove per cento: questa la principale richiesta che il sindacato dei tabaccai italiani (Suti) ha presentato al governo «per contenere nell'immediato - si legge in una nota - gli effetti negativi dell'aumento del prodotto». Secondo il Suti «l'aumento dei tabacchi conseguente alla manovra fiscale conferma un metodo di drenaggio delle risorse improvvisi, senza una valutazione complessiva di come e in quale misura certi provvedimenti vadano a riflettersi sui comparti». Dopo aver ribadito lo stato di agitazione della categoria, il sindacato dei tabaccai rileva tuttavia che le questioni che «rendono spesso insostenibili le gestioni delle rivendite non possono più trovare soluzione in provvedimenti parziali come il semplice aumento dell'aggio, ma investono soprattutto il quadro complessivo del gravame fiscale che soffoca letteralmente i rivenditori».

Gava promette 1.000 miliardi grazie a 10.000 assunzioni

Il ministro delle Finanze, Antonio Gava, ha richiesto con tre progetti di legge l'assunzione straordinaria di 10mila persone da impiegare con contratti a termine nell'amministrazione dello Stato nella lotta all'evasione fiscale e nel potenziamento degli uffici del catasto. Se questi progetti saranno accolti, lo Stato avrà una spesa di circa 150 miliardi che saranno però più che compensati da circa 1.000 miliardi che l'amministrazione conta di recuperare tra maggiori entrate e recupero di efficienza degli uffici. I tre progetti, sui quali vi è l'accordo del sindacato, sono sul tavolo del ministro per la Funzione pubblica, Giorgio Santuz, in attesa di una approvazione definitiva. Ma il piano di rafforzamento degli uffici della amministrazione finanziaria, che dovrebbero nel tempo autofinanziarsi, rischia di rimanere bloccato se non trova la copertura finanziaria necessaria a coprire i costi iniziali.

ROBERTO MONTEFORTE

Corte dei Conti È poco convincente la copertura finanziaria dei decreti governativi

ROMA. La Corte dei conti lancia segnali d'allarme sui conti pubblici dopo il varo governativo della legge finanziaria e la Simez di Pasquale Saraceno esprime profondo pessimismo sulla possibilità che le politiche attuali possano colmare il persistente divario tra Nord e Sud. Dal canto loro, le Regioni giudicano inadeguata la legge finanziaria, un provvedimento che va nel senso opposto a quello indicato dagli stessi enti. Può essere riassunta così la giornata delle commissioni Bilancio di Camera e Senato che a palazzo Madama hanno concluso le audizioni preliminari all'esame della manovra economico-finanziaria del governo. Critiche e note di pessimismo giunte all'indomani delle severe parole utilizzate dal governatore della Banca d'Italia commentando, in Par-

lamento, le misure governative e la manovra di Bilancio. E, intanto, si cominciano a fare i calcoli dei tempi necessari per approvare entro l'anno la legge finanziaria, il bilancio dello Stato e i provvedimenti di accompagnamento varati l'altro giorno dal Consiglio dei ministri. E già fa capolino la parola esorcismo provvisorio. La Corte dei conti, in particolare, ha segnalato che la legge finanziaria comporterà un peggioramento del risparmio pubblico di circa 14mila miliardi, mentre le nuove finalizzazioni dei fondi globali per l'89 e il '90 «comportano un volume di obblighi non trascurabili». I rappresentanti della Corte hanno poi preannunciato la trasmissione di un referto sulla copertura delle spese della pioggia di decreti governativi: il quadro che emerge «non è convincente».

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare.
Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefono.
● SIERITÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA
● Bologna (051) 377645-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629
RUBRICHE IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221
SI RICERCANO COLLABORATORI

La maggioranza ha respinto ieri alla Camera tutti gli emendamenti al decreto Gli enti locali costretti a un maggior indebitamento e alla riduzione dei servizi Restano i tagli ai bilanci comunali

Chiusura completa su tutti i fronti verso i Comuni. La maggioranza di governo ha respinto ieri alla Camera tutti gli emendamenti al decreto sulla finanziaria locale che miravano a ripristinare le più elementari condizioni di governabilità dei Comuni. La sospensione serale delle votazioni però farà slittare i tempi e a questo punto appare fortemente improbabile la conversione del decreto.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Al direttivo dell'Ancli di questa mattina si annuncia una discussione di fuoco. Neanche una delle richieste avanzate dai Comuni è stata infatti accolta in Parlamento. Le carenze più rilevanti del decreto sono rimaste inalterate. Per molti Comuni, insomma, sarà impossibile chiudere i conti in pareggio senza tagliare drasticamente i servizi alla cittadinanza e senza ricorrere a pesanti aumenti tariffa-

addirittura precedente al varo di questo provvedimento. Proprio così: il termine fissato nel decreto (che dovrà essere convertito in legge prima del 21 ottobre) è il 31 luglio scorso. E a rigore il ministero degli Interni potrebbe addirittura negare l'ultimo finanziamento trimestrale a quegli enti che non hanno voluto approvare dei preventivi fasulli, prima cioè di conoscere le norme realmente contenute nel provvedimento. La vittoria della maggioranza su questo punto è risultata striminzita. I sì all'emendamento comunista sono risultati 197 contro una maggioranza richiesta di 207. Solo leggermente più larga, per i «cinque» la votazione sulla cosiddetta biennalizzazione, cioè sul provvedimento che estende a tutto l'88 i gravissimi problemi di questi anni: 215 no contro 193 sì. Ma

il momento più atteso per le decine di migliaia di amministratori locali italiani era certamente rappresentato dal voto sull'emendamento del Pci che mirava a trasferire ai Comuni i mille miliardi che tuttora mancano per la copertura del contratto dei dipendenti degli enti locali. Cioè per rimpatriare quel «buco» che aveva fatto dichiarare al presidente dell'Ancli, il dc Riccardo Triglia, che non sarebbe stato possibile - a partire dalla fine d'ottobre - pagare gli aumenti ai dipendenti. Tali affermazioni, come si ricorderà, avevano spinto le organizzazioni sindacali di categoria a protestare duramente e a indire una giornata di mobilitazione nelle città (iniziativa che si è tenuta regolarmente ieri). Questo «buco», dunque, resta. Così come rimangono le preoccupazioni dei sindacati e le pro-

spective di ulteriori tagli ai servizi dei cittadini. Durissimo il commento «a caldo» di esponenti dell'associazione dei Comuni. Il vicepresidente Ancli, Ugo Vetere, ha affermato: «Restano in piedi le situazioni assurde che avevamo denunciato: non c'è copertura del contratto; gli enti locali vengono spinti a un maggiore indebitamento e si compromettono anche la possibilità, con la biennalizzazione di norme capestro, di correre ai ripari l'anno prossimo». «Rimane valida - aggiunge il presidente della consulta finanza locale dell'Ancli, Enrico Guallandi - la denuncia fatta dalla Lega delle autonomie a Viareggio nei giorni scorsi. Tutto spinge verso un accumulo alla fine dell'88 di un debito di qualcosa come 4.000-4.500 miliardi». Sullo stesso piano le dichiarazioni di altri due

membri della presidenza della associazione dei Comuni: il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni e il primo cittadino di Ferrara, Roberto Soffritti. «Ormai - dicono - i Comuni sono messi nella condizione di tagliare gran parte dei servizi e di non poter fare investimenti. Le conseguenze sono dunque pagate ancora una volta dai cittadini e in particolare da quelle fasce sociali più povere e meno protette che non possono fare ricorso al mercato privato». Un esempio clamoroso delle condizioni di dissesto degli enti locali viene da Roma. Fatte salve le responsabilità che gravano sulla giunta Signoriletti da mesi paralizzata dalle liturgie partitiche, il Consiglio si accinge oggi a ricevere, per l'approvazione, un bilancio con 270 miliardi di tagli ai servizi e agli investimenti.